

Com'è stata accolta dal territorio ravennate la sinergia tra Herambiente ed Eni Rewind per la realizzazione della piattaforma ambientale in area Ponticelle?

La sinergia e la partnership tecnologica e societaria (con la costituzione di HEA S.p.A) tra due importanti aziende, leader a livello nazionale, e al contempo fortemente radicate e presenti a livello territoriale, rappresenta certamente una garanzia di serietà e di affidabilità che il territorio è in grado di percepire. L'amministrazione comunale ha subito colto l'importanza dell'intervento complessivo, e anche il sistema economico-imprenditoriale, grazie anche alla progressiva maggiore conoscenza del progetto, ha preso consapevolezza dell'importanza dell'iniziativa, sia in termini di infrastrutturazione di servizi qualificati dedicati anche alle imprese locali, sia in termini di ricadute sul territorio, che si prevedono importanti, con investimenti per molti milioni di euro nei prossimi anni. Dal mese di ottobre poi, l'avvio dell'iter autorizzativo ha comportato anche momenti di visibilità pubblica per il progetto di riqualificazione produttiva del comparto, senza registrare prese di posizione particolari da parte della cittadinanza o di portatori di interessi specifici. Anche se non è mai semplice sviluppare progetti di impiantistica destinata ai rifiuti (in particolare se di origine industriale), credo vi sia in fin dei conti la percezione della necessità di queste dotazioni e la possibilità di far maturare la consapevolezza che la piattaforma polifunzionale, nell'ambito del progetto complessivo, si pone perfettamente in linea con gli obiettivi dell'economia circolare.

Quale scenario ha reso possibile questa simbiosi industriale, oggi considerata una best practice italiana, nei progetti di valorizzazione dei brownfield? Questa esperienza virtuosa può essere replicata in altri territori e in che modo?

Gli elementi favorevoli alla realizzazione di questa simbiosi industriale sono molteplici. Innanzitutto le competenze dei due partner favoriscono un'importante sinergia al fine di ottimizzare la gestione dei rifiuti, sia legati alle attività del Gruppo Eni, sia di derivazione dal mercato, favorendo il recupero di energia e di materia con efficienze industriali ed economie di scala. Il progetto della piattaforma polifunzionale poi si colloca nel processo virtuoso di recupero del *brownfield* Ponticelle da 26 ettari, che prevede, a seguito dell'intervento di risanamento ambientale, la sua riqualificazione produttiva complessiva e la realizzazione anche di un parco fotovoltaico e di una piattaforma di bio recupero promossa autonomamente da Eni Rewind. I progetti, seppure autonomi e indipendenti, risultano interconnessi nella infrastrutturazione complessiva dell'area in un'ottica di razionalità. La sinergia tra le due piattaforme, in particolare, risulta evidente; anche se saranno del tutto indipendenti per quanto riguarda le attività di trattamento rifiuti, infatti, utilizzeranno alcune utilities in modo condiviso, evitando inutili duplicazioni. Inoltre la nuova piattaforma HEA, che adotterà le migliori tecnologie disponibili, sostituirà quella attuale di proprietà HASI (Herambiente Servizi Industriali) ubicata nell'area di via Romea, con un'importante ottimizzazione impiantistica. Altro elemento rilevante per la riuscita di iniziative simili è l'atteggiamento della Pubblica Amministrazione nel consentire, anche attraverso la pianificazione urbanistica, la possibilità di realizzare, a condizioni corrette, determinati impianti. Nel loro complesso queste situazioni non sono facilmente riproducibili, anche se sarebbe del tutto auspicabile la replicabilità in altri contesti territoriali.

A quali esigenze di gestione dei rifiuti e logistiche risponde la realizzazione della piattaforma ambientale nel panorama locale e italiano?

Senza addentrarsi in numeri di det-

taglio, risulta conclamato in Italia il deficit impiantistico (anche) per il ciclo dei rifiuti speciali/industriali, che spesso sono una commodity esportata all'estero, nonostante i costi del trasporto. Occorre anche ricordare che la produzione di rifiuti speciali è 4/5 volte maggiore di quella degli urbani, con quello che ne consegue in termini di necessità impiantistiche per tale filiera.

La Regione Emilia-Romagna vanta un forte insediamento di attività manifatturiere ed industriali, e sta registrando tassi di crescita maggiori delle altre regioni italiane. Con questa consapevolezza, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRRB 2022-2027), di recente adozione, in merito alla gestione dei rifiuti speciali assume i principi di autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei non pericolosi, e in generale di prossimità impiantistica. La provincia di Ravenna è una delle maggiori produttrici in ambito regionale di rifiuti speciali. La piattaforma, ottimizzando i flussi destinati a smaltimento e massimizzando il recupero di materia/energia con operazioni di pretrattamento, si pone in piena coerenza con gli obiettivi della pianificazione ad ogni livello e al servizio in particolare del territorio. Potrà far fronte, in modo versatile, anche alle esigenze delle aziende locali nella gestione dei rifiuti industriali, offrendo soluzioni di trattamento, tra gli altri, per diversi flussi in uscita dagli stabilimenti del Gruppo Eni e di altre aziende del comparto petrolchimico. La piattaforma sarà dotata di evoluti sistemi di tracciabilità del rifiuto e certificazioni ambientali a garanzia della totale trasparenza nella gestione dei rifiuti, inserendosi idealmente in un territorio che vanta politiche consolidate di tutela e controllo dell'ambiente con l'impegno diretto delle aziende (reti di monitoraggio, certificazioni, EMAS delle aziende e di distretto).

INTERVISTA



Intervista a
Carlo Pezzi
Amministratore
Delegato HEA (Hera ed
Eni per l'Ambiente)